



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali del Veneto
IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 Marzo 2001 n° 165;

VISTO il Decreto Legislativo 20 Ottobre 1998 n° 368;

VISTO il Decreto Legislativo 29 Ottobre 1999 n° 490 "Testo Unico delle disposizioni in materia di beni culturali ed ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 Ottobre 1997 n° 352";

VISTO il D.P.R. 29 Dicembre 2000 n° 441 con il quale è stato emanato il Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTO il D.M. 13 Giugno 1995 n° 495 "Regolamento concernente le disposizioni di attuazione degli art. 2 e 4 della L. n° 241/90" del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTA la nota prot. n° 7653 del 4.08.2003 con la quale la Soprintendenza Per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Veneto Orientale ha proposto a questa Soprintendenza Regionale l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi del titolo I del Decreto Legislativo n° 490/1999 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. 9184 del 05.11.2002 con la quale la Soprintendenza Per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Veneto Orientale comunicava a norma degli art. 6 e 7 D.Lgs n° 490/99 l'avvio del procedimento;

CONSTATATA l'assenza di osservazioni da parte degli interessati;

RITENUTO che l'immobile denominato "La Fornace", sito in Provincia di Treviso, Comune di Asolo, distinto in catasto al Fog. 12, mappale 155, 156, 238, 182 parte (volume tettoia), confinante con le particelle 222, 182 restante parte, 232, 226, strada statale n°248, come dall'unità planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante, ai sensi dell'art. 2, comma 1 lettera a), Decreto Legislativo n° 490/99 e per i motivi meglio descritti nell'allegata relazione storico-artistica;

DECRETA

Ai sensi dell'art.2 comma 1, lettera a) del Decreto Legislativo n° 490/1999 è dichiarato di interesse particolarmente importante e sottoposto a tutte le disposizioni di tutela di cui al decreto stesso l'immobile denominato "La Fornace", come meglio individuato nella premessa e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle relate di notifica e al Comune di Asolo.

A cura del competente Istituto esso verrà trascritto presso il competente Ufficio Provinciale del Territorio ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio secondo le modalità di cui alla legge 6 Dicembre 1971 n°1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 Novembre 1971 n° 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, li 2 SET. 2003



IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

Dott.ssa Maria Teresa Gaja Rubin de Cervin



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL
VENETO ORIENTALE

ASOLO (TV)

"FORNACE"

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

La Fornace di Asolo è un classico esempio di impianto vetero industriale, con un forno di tipo Hoffmann.

Il forno Hoffmann è un importante esempio di struttura protoindustriale e coincide con la prima fase dell'industrializzazione italiana, sviluppatasi in maniera disomogenea e frammentaria dalla fine dell'Ottocentoⁱ

Il forno Hoffmann, presentato per la prima volta nel padiglione prussiano all'Esposizione internazionale di Parigi del 1867, si diffonde in Veneto a partire dal 1870.

Nel 1873 Graziano Appiani avvia a Treviso la prima fornace con il nuovo sistema Hoffmann a cui apporta significative modifiche. Il "perfezionato sistema Appiani" viene adottato nel 1887 anche da Gregorio Gregorj che si appresta a dare nuovo slancio all'impresa di famiglia: la fornace Guerra-Gregorj, il primo stabilimento industriale in provincia di Treviso fondato nel 1840.

Nel trevigiano il numero di fornaci da mattoni, tegole e calce passa da 54 (in gran parte artigianali) nel 1817 a 97 nel 1890ⁱⁱ. Nel 1897, l'industria laterizia impiega nella Marca già oltre un migliaio di operai. Ad Asolo nel 1969 il professor Alberto Errera censisce due "opifici calce e mattoni".

La Fornace di Asolo è formata da una galleria continua a pianta rettangolare con tratti semicircolari alle due estremità ed è coperta da una tettoia con al centro una ciminiera a forma di prisma. La galleria interna in muratura formava un grande canale di cottura diviso in forni per mezzo di diaframmi in ferro, che si manovravano dalla parte superiore della fornace alzandoli o abbassandoli a guisa di paratie. I forni, detti anche camere di cottura, comunicavano all'esterno attraverso le porteⁱⁱⁱ che permettevano l'introduzione e l'estrazione dei laterizi. La cottura si sviluppava in due camere per volta poste in posizione opposta rispetto alla zona di carico, che era invece adiacente, ma separata da quella di scarico. Si caricava il materiale crudo in una porta, in quella subito a destra si scaricava il materiale cotto. Queste erano le sole porte aperte, mentre tutte le altre erano chiuse per far sì che i prodotti che avevano subito la cottura si raffreddassero. Le condotte di riscaldamento sono costituite dagli stessi pezzi non ancora cotti e la zona di fuoco passa successivamente da una camera all'altra. Il fuoco si trovava nella camera caricata con materiale crudo e poteva procedere all'infinito senza mai spegnersi lungo la galleria, passando da una camera all'altra. Il fuoco era alimentato con il combustibile che si introduceva dalla volta del canale di cottura attraverso le numerose bocchette, chiuse da un coperchio cavo di ghisa, che ne assicurava la chiusura ermetica. Al piano superiore della fornace il fochista sollevava con un gancio i coperchi in ghisa e introduceva con una paletta il carbone nelle bocchette e se necessario liberava i fori ostruiti con un'asta di ferro lunga tre metri.

I forni erano collegati alla ciminiera attraverso canali sotterranei, aperti o chiusi da valvole. Le valvole erano manovrabili dall'alto per mezzo di aste che passavano entro fori praticati nella volta del canale collettore del fumo concentrico al canale di cottura. La ciminiera comunicava con il canale del fumo tramite quattro aperture.

Il principio basilare delle fornaci Hoffmann consisteva nel riscaldare l'aria di alimentazione a spese del calore ceduto dai prodotti cotti che si raffreddavano e di utilizzare il calore posseduto dai prodotti della combustione per preriscaldare i mattoni da cuocere. L'aria esterna, risucchiata dal tiraggio del camino, entrava fredda nel forno per la porta di caricamento, passava attraverso i mattoni appena cotti, raffreddandoli e riscaldandosi; giungeva poi nella zona del fuoco dove alimentava la combustione.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL
VENETO ORIENTALE

L'aria calda fuoriusciva per le camere dove si trovavano i laterizi crudi cui cedeva il suo calore e finiva nel camino passando attraverso l'apertura dell'ultima camera, la cui valvola era sollevata a differenza delle altre che erano chiuse.

Non ci sono indicazioni precise sulla data di costruzione della Fornace di Asolo, ma si ritiene ragionevolmente che questa possa collocata intorno al 1880. Fu costruita da Bortolo ZanESCO, originario di Possagno, con ogni probabilità in un luogo dove preesisteva una fornace intermittente eretta dopo il 1811 (forse di proprietà di Francesco Pivetta), per poi passare nel 1922 e fino al 1965 a Giovanni Favretto^{iv}. Questa ipotesi sembra trovare conferma nelle "Note sul passato di Asolo", un manoscritto dell'ispettore agli scavi Pacifico ScamazZetto datato 1879 e raccolto in fascicolo presso l'Archivio Gurekian. Lo ScamazZetto riporta la presenza di "due fornaci di mattoni" nel luogo in cui ora sorge la Fornace^v.

L'impianto si colloca in un'area strategica: in campagna, non lontano dai centri urbani di Castelfranco, Montebelluna e Bassano, a cui è ben collegato dalle principali vie di comunicazione. La Fornace sorge lungo via Bassanese (la statale che collega Montebelluna a Bassano) all'altezza del bivio per Pagnano, poco lontano dall'incrocio con l'Aurelia, che risale al primo secolo a.C. e collega Asolo a Padova via Castelfranco. La Fornace dipende sia dall'economia rurale sia da quella urbana. La localizzazione delle industrie di laterizi si concentra nelle zone dove l'approvvigionamento dell'argilla è semplice e conveniente. La campagna trevigiana offre materia prima e manodopera in abbondanza e a buon mercato, ma è nei centri urbani in espansione, dove aumentava la domanda di materiali da costruzione, che l'industria dei laterizi trova un mercato per i suoi prodotti.

Alla disponibilità di argilla e forza-lavoro in loco vanno aggiunti i vantaggi derivanti dall'introduzione del forno Hoffmann: la produzione regolare senza interruzioni per le operazioni di carico e scarico del materiale, la facilità di infornaciare il materiale, l'utilizzo ininterrotto del calore, l'economia del combustibile e la grande quantità di pezzi in cottura^{vi}. Tali fattori decretano il successo dell'attività imprenditoriale avviata da Bortolo ZanESCO, che già alla fine del secolo scorso costituisce un'importante industria locale e dà lavoro a più di cinquanta operai, come annota Vittor Luigi Paladini nella sua celebre guida di Asolo del 1892:

Procedendo sulla strada bassanese, si passa dinanzi alla Fornace ZanESCO a sistema Hofmann. Lo sviluppo di questo stabilimento industriale che dà lavoro giornaliero a oltre 50 operai e produce un milione di latterizi all'anno, è meritato premio alla intraprendenza coraggiosa e accorta dei fratelli Bartolo e Giacinto.

Dalla fornace ZanESCO, con brevissimo cammino si arriva al ponte del Musone e da qui, per una straduccia sulla sponda sinistra del fiume, alla villa Falier.^{vii}

Don Carlo Bernardi nella sua Guida storico-turistico-sentimentale di Asolo e del classico asolano accenna alla Fornace con riferimento alle scoperte archeologiche nell'area, descrivendo in dettaglio le scoperte dell'ispettore ScamazZetto.^{viii}

Il Bernardi non trascura una breve annotazione sullo stato in cui versa l'attività, che dal 1922 è di proprietà della famiglia Favretto, riportando una situazione di crisi produttiva riferibile al 1949, data di pubblicazione della Guida.^{ix} La famiglia Favretto gestisce la fornace fino al 1965. Dopo questa data la fornace cessa la sua attività e fu data in affitto al signor Sergio Silvestro come deposito di materiale edile. In questo lasso di tempo la ciminiera quadrangolare, simbolo della zona, viene colpita da due fulmini e deve essere parzialmente demolita.^x

Numerosi sono i riferimenti ad importanti rinvenimenti di numerosi reperti archeologici nelle cave di argilla prossime al sito denominato della fornace.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL
VENETO ORIENTALE

Nel 1830 e nel 1876, presso la Fornace, a Casella d'Asolo, vennero alla luce i resti copiosi di un sepolcreto con urne cinerarie fittili, vasi di bronzo, suppellettili funebri e frammenti preziosi di stitula perfettamente modelati alla maniera dell'analogo materiale euganeo estense.^{xi}

La natura alluvionale dei terreni ricchi di argilla compresi tra la statale Bassanese a sud e le colline a nord permetteva di usufruire della materia prima per la produzione di laterizi senza eccessive spese di trasporto. L'attività estrattiva favorì il rinvenimento casuale tra le selci raccolte a partire dal 1875 nelle cave di argilla, attualmente colmate, delle Fornaci di "manufatti, che si direbbero musteriani" [Battaglia, 1956]. Pacifico Scomazzetto "scavando, frugando, fiutando dappertutto, scoprì la stazione preistorica alla Casella"^{xii}. Non lontano dalle Fornaci, lungo il corso del torrente Erega a Pagnano lo Scomazzetto rinvenne nel 1878 "schegge musteriane con margini lisci privi di ritocco, insieme ai resti di uno scheletro di mammut (*Elephas Primmigenius*)". Gli studiosi collocano queste prime tracce della presenza dell'uomo nell'Asolano all'epoca della prima avanzata glaciazione würmiana (100 mila anni fa).^{xiii} Oltre ai materiali litici riferibili al paleolitico medio (190.000-70.000 a.C.) già detti, alle Fornaci furono rinvenute "una serie di piccole selci" (lamelle, raschiatoi, coltellini, cuspidi di freccia) appartenenti al mesolitico.^{xiv} Nel 1875, sempre nelle ricche cave di argilla della fornace, furono trovate dallo Scomazzetto "numerose selci paleolitiche"^{xv}. Nel 1955, il Battaglia rinvenne nello stato di argilla superficiale insieme ai manufatti di selce neo-eneolitici anche "frammenti di ceramica preistorica"^{xvi} e "cocci d'impasto rozzo color mattone"^{xvii}. La quantità e la varietà di oggetti litici e di ceramiche testimoniano l'abilità dei neolitici asolani nella lavorazione della pietra e dell'argilla. In particolare la presenza di oggetti litici finiti e in fase di lavorazione lascia intuire la presenza di una "officina" per la lavorazione delle selci.^{xviii}

Nel 1992 l'Associazione Artigiani di Asolo decise di indire un concorso per il restauro del complesso e la nuova costruzione di un centro per la produzione e vendita di prodotti d'artigianato. Oggi la Fornace restaurata ospita la sede della Confartigianato di Asolo, un bar, una banca, una sala conferenze e un centro espositivo. L'intero intervento di riuso, coerentemente con i più aggiornati indirizzi in materia, manifesta una buona capacità di restituire una nuova destinazione d'uso ad un importante complesso di archeologia industriale, evitandone la ruderizzazione e riguadagnando una continuità al patrimonio di preesistenze che hanno caratterizzato la storia sociale del sito.^{xix}

ⁱ L'industrializzazione in Italia si sviluppò con quasi un secolo di ritardo rispetto al resto d'Europa a causa della situazione politica e dell'arretratezza economico-sociale in cui versava il Paese.

ⁱⁱ Dato comprensivo delle fabbriche di cemento.

ⁱⁱⁱ Nella parte esterna della galleria si contano quattordici porte (quattro per ognuno dei lati lunghi del rettangolo e una per ognuno dei lati minori e delle curve) e altrettanti forni.

^{iv} Nell'annuario delle imprese della provincia di Treviso del 1963 la Fornace di Giovanni Favretto, con sede legale ad Asolo in via Bassanese 516, è segnalata per la produzione di mattoni, bimattoni, blocchi.

^v Scomazzetto Pacifico, *Note sul passato di Asolo*,

^{vi} "Nei comuni forni intermittenti a forma di bottiglia, fino alla metà dell'Ottocento si impiegavano circa 100 kg di carbone per cuocere 40 kg di argilla: con l'introduzione della fornace di Hoffmann, si passò ad un consumo di 50 kg di carbone per 1000 kg di argilla, con una produzione giornaliera pari a 30mila mattoni". Da Furiozzi B., "Ottagono" n. 81, giugno 1986.

^{vii} Paladini Vittor Luigi, *Asolo e il suo territorio. Escursioni e note*. Guida, Asolo (Tv), 1892, cit., pag. 131 seg.

^{viii} *Ibidem*, pag. 219

^{ix} *Ibidem*, pag. 219 seg.

^x Comacchio Luigi, *Storia di Asolo, vol. XXVII: I segni della pietà popolare*, Cassola (Vi), 1986, pag. 117

^{xi} Bernardi Carlo, *Guida storico-turistico-sentimentale di Asolo e del classico asolano, parte I*, Milano, 1949, pag. 19



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL
VENETO ORIENTALE

^{xii} Paladini Vittor Luigi, op. cit., pag.32

^{xiii} Comacchio Luigi, *Storia di Asolo, vol. II: Dalla preistoria alla storia fino al 49 a.C.*, Asolo (Tv), 1965, pag.29

^{xiv} *Ibidem*, pag.32

^{xv} *Ibidem*, pag.35

^{xvi} Battaglia Raffaello, "Dal paleolitico alla civiltà altoatesina" in *Storia di Venezia, vol. I: Dalla preistoria alla storia*, Venezia, 1957, pag. 95

^{xvii} *Idem*, *Preistoria del Veneto e nella Venezia-Giulia*, Roma, 1956-57, pag.272

^{xviii} Cfr. Comacchio Luigi, op.cit., pagg. 29 e 43

^{xix} *Archeologia industriale*, Firenze, 1981, cit, pag.30

VISTO

22 SET 2003

Il Soprintendente Regionale
D.ssa Maria Teresa Gaja Rubin de Cervi

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Guglielmo Monti

FF/jv

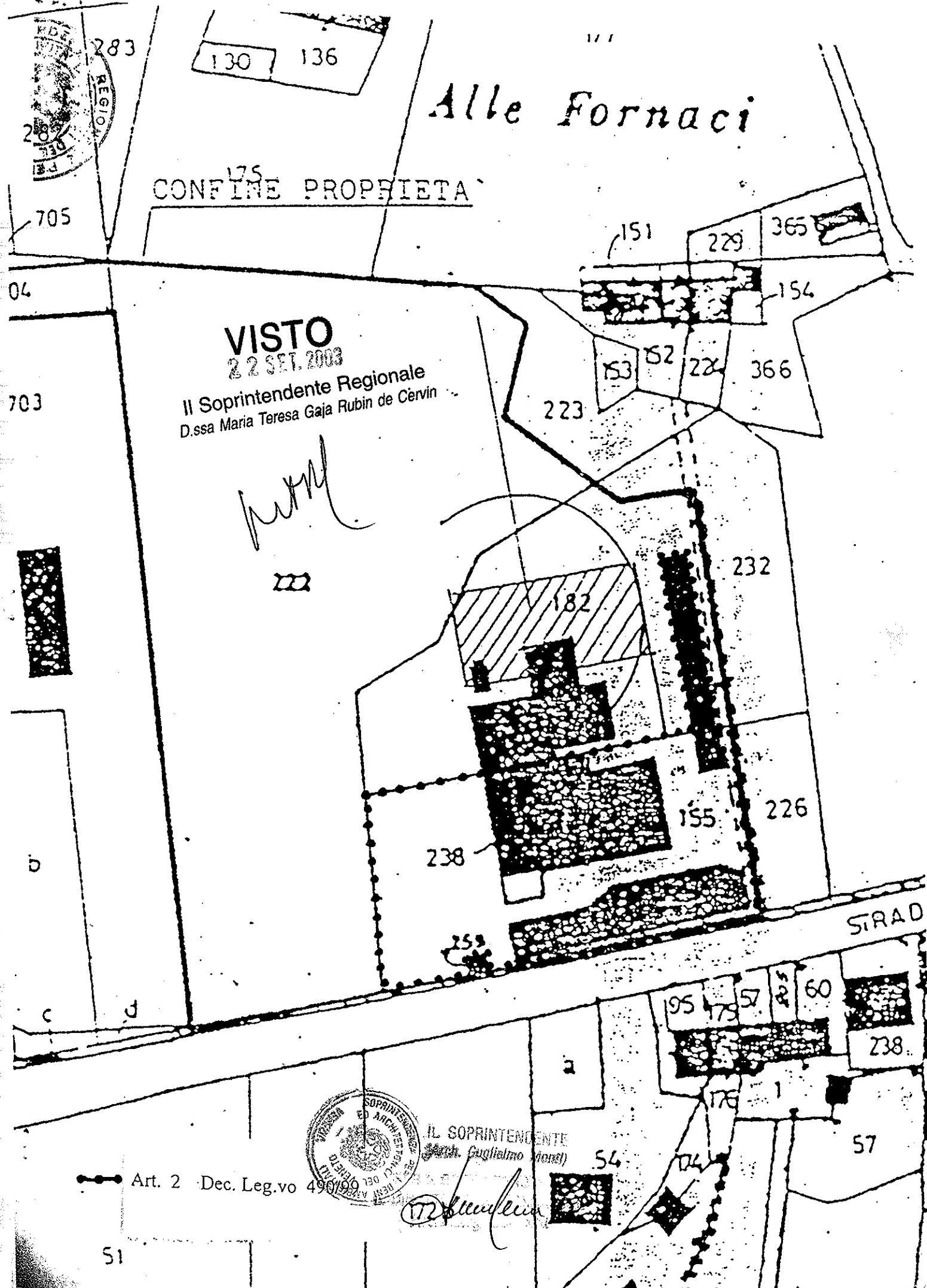
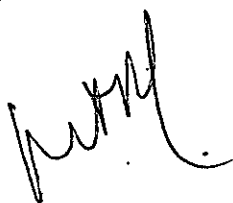
Alle Fornaci

175
CONFINE PROPRIETA'

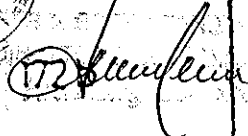
VISTO

22 SET. 2003

Il Soprintendente Regionale
D.ssa Maria Teresa Gaja Rubin de Cérvin



IL SOPRINTENDENTE
Arch. Guglielmo (noni)



Art. 2 Dec. Leg.vo 496/1999

51